

Lo studente, affetto da Sindrome di Asperger, si è laureato architetto col massimo dei voti

La bella storia di Alberto, quando i sogni riescono a vincere anche le difficoltà

La “Mediterranea” gli ha riconosciuto la medaglia per l’impegno dimostrato

Quella di Alberto D’Angelo è la bella storia di un ragazzo che dovrebbe servire da insegnamento a quanti, nella vita, sacrificano i loro sogni sull’altare delle difficoltà. A volte anche le più le più banali. Alberto i suoi sogni li ha voluti realizzare, con forza e determinazione. E non importa se la patologia da cui è affetto, la Sindrome di Asperger, sarebbe bastata per demoralizzarlo e convincerlo a chiudere i suoi sogni nel cassetto. Alberto è stato più ostinato delle difficoltà e alla fine ha vinto lui.

Ha vinto perché, non solo si è laureato in architettura con il massimo dei voti (110 e lode), ma ha anche ricevuto, dal prorettore vicario dell’Università Mediterranea, Adolfo Santini, la medaglia ricordo dell’Ateneo “per l’esemplare e meritorio impegno dimostrato durante tutto il percorso universitario”.

La cerimonia e la premiazione si è svolta a chiusura della seduta di laurea, che ha seguito la discussione della tesi dal titolo “Il parco della montagna del Taco a Tenerife”, dinanzi ad un’aula magna gremita che ha tribuito ad Alberto un’interminabile ovazione. Nei giorni successivi la proclamazione, il rettore della “Mediterranea”, Pasquale Catanoso, ha voluto ricevere Alberto e sua madre, Sara Katarivas, per consegnare personalmente il premio e testimoniare il sostegno e la stima dell’Università per un suo studente meritevole che, nonostante le evidenti difficoltà di apprendimento causati dalla particolare patologia di cui è affetto, con grande applicazione ed entusiasmo, è riuscito a laurearsi con il massimo dei voti.

Particolarmente commovente è la lettera di ringraziamento che la mamma di Alberto, ha voluto



Alberto D’Angelo nell’aula magna dell’Università Mediterranea nel giorno della discussione della sua tesi

indirizzare all’Università. «Avevo paura – scrive la signora Sara – che Alberto non avrebbe mai finito la sua tesi di laurea, così pieno di risorse e desideroso di aggiungere le nuove cose appena scoperte. Così è stato anche stavolta. Se non fosse stata fissata la data, avrebbe continuato ad elaborarla per sempre. Mio figlio, come sempre, non ha pensato che si doveva vestire elegante per l’esame di laurea, farsi la barba e tagliarsi i capelli. Se non ci fosse stato qualcuno a dirglielo, sarebbe andato vestito con la prima cosa che trovava: pantaloncini corti, per esempio. E come per ogni esame, senza la “spinta” avrebbe ritardato enormemente o non si sarebbe presentato».

Mamma Sara si emoziona ripensando al giorno della laurea e all’affetto riservato ad Alberto dai

professori e dai colleghi: «Non avrei mai immaginato che la Facoltà di Architettura gli avesse preparato una magnifica sorpresa, chiamandolo alla fine davanti a tutti per congratularsi con lui, consegnargli la medaglia e la pergamena dell’Università. Un gesto di grande umanità e alto riconoscimento con il quale voi dimostrate quanto siete meravigliosi e quanto è grande il vostro cuore, per aver dato la possibilità a un ragazzo un po’ perso in questa vita di trovare la sua strada. Mi rivolgo a tutti voi che lavorate o lavoravate qui, perché avete dato fin dal primo momento, sempre piena comprensione, disponibilità, pazienza e aiuto a uno studente un po’ diverso che, anche se lento, vorrebbe seguirvi, per arrivare anche lui. Avete riempito l’anima di una mamma con gioia. La mia

gratitudine è immensa».

«Per riuscire a portare verso la nostra “normalità” un figlio – conclude mamma Sara –, dobbiamo dargli tutto il nostro amore, stargli sempre accanto, seguirlo in ogni momento, insegnargli in continuazione, ripetendo - se necessario - in eterno, fino a quando alla fine percepisce o impara. Ci sono voluti anni per riuscire, da dieci metri di distanza dal mare, a portare Alberto sulle spalle per nuotare. La gente mi diceva di non insistere perché aveva troppa paura dell’acqua. Non bisogna arrendersi mai! Oggi Alberto adora il mare e nuota. Non mi fermerò mai. Lui ha dimostrato intelligenza superiore alla mia. Vorrei tanto potergli dare la possibilità di andare avanti, per essere utile all’umanità, che è lo scopo della nostra vita». ◀ (do.mal.)